



DIREZIONE GENERALE
SVILUPPO E TERRITORIO

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N°
Da citare nella risposta
Cl. 8 Car. 8 Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Spett. Autorità di Bacino del Fiume Arno
Via de' Servi 15
Firenze

Firenze, 09 Giugno '09

Oggetto: Fase di consultazione sulla Valutazione globale provvisoria dei problemi relativi alla gestione delle acque del Distretto "Appennino Settentrionale", preliminare alla elaborazione del progetto di Piano di gestione ex art. 13 della Direttiva 2000/60/CE. Osservazioni

Il Piano di Gestione dell'Appennino Settentrionale si propone l'applicazione della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo del 23 ottobre 2000, che ha come obiettivo prioritario quello di istituire un quadro per l'azione comunitaria in materia di protezione delle acque, al fine in particolare di ridurre l'inquinamento, impedire un ulteriore deterioramento e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide sotto il profilo del fabbisogno idrico, promuovere e agevolare un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo e contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Si evidenzia fra i contenuti del Piano di Gestione "*il registro delle aree protette*", aree alle quali è attribuita una funzione speciale al fine di proteggere i corpi idrici ivi contenuti e conservare le specie e gli habitat che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico. Sono individuate in:

- aree designate per l'estrazione di acqua da destinarsi al consumo umano
- aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico
- corpi idrici intesi a scopi ricreativi, comprese le acque di balneazione
- aree sensibili e vulnerabili come individuate dal D. Lgs. 152/2006
- aree designate per la protezione di specie ed habitat, nelle quali mantenere o migliorare lo stato di qualità delle acque è importante ai fini della protezione.

Condividendo la scala delle priorità secondo cui è ineludibile, sia l'attenzione che la custodia da prestare alle aree designate per l'estrazione di acqua da destinarsi al consumo umano, riteniamo tuttavia soltanto transitorio o parziale il criterio puramente geometrico che prevede la delimitazione di zona di tutela assoluta, in un raggio di 10 m dal punto di prelievo, e di una zona di rispetto, in un raggio di 200 m dal punto di prelievo, come si evince dai commi 1, 6, 8 dell'art' 94 dei DD. Lgs 152/06 e 04/2008:



PROVINCIA
DI FIRENZE

“Art. 94 Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

1. Su proposta delle Autorità d'ambito, le regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

6. In assenza dell'individuazione da parte delle regioni o delle province autonome della zona di rispetto ai sensi del comma 1, la medesima ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

8. Ai fini della protezione delle acque sotterranee, anche di quelle non ancora utilizzate per l'uso umano, le regioni e le province autonome individuano e disciplinano, all'interno delle zone di protezione, le seguenti aree:

- a) aree di ricarica della falda;
- b) emergenze naturali ed artificiali della falda;
- c) zone di riserva.”

Al fine di rispondere alle attese della direttiva per quanto concerne la ricerca, la difesa, l'uso delle risorse da destinarsi al consumo umano dovrebbero essere compiute tutte le indicazioni del suindicato art. 94, in particolare tali aree di rispetto dovrebbero essere individuate attraverso lo studio che delimiti la tipologia di acquifero captato e i principali parametri idrodinamici dello stesso, le caratteristiche dell'area di ricarica, la potenzialità delle riserve regolatrici, nonché la determinazione di un modello di flusso che simuli le caratteristiche essenziali e più significative della dinamica di una falda caratteristica del contesto idrogeologico del sito preso in esame. Tali applicazioni consentono la delimitazione di dette aree di rispetto con criterio cronologico, attraverso la costruzione di curve isocrone, secondo cui la distanza fra l'opera di captazione ed il limite esterno di ogni singola area coincide con un tempo definito che impiegherebbe un eventuale inquinante idroveicolato per arrivare al pozzo.

Alcune applicazioni eseguite con questo criterio (conoide di Prato) hanno consentito la costruzione di isocrone. Il confronto fra queste ed il cerchio di 200 metri con centro nel pozzo, che corrisponde all'area di rispetto delimitata con criterio geometrico, mostra come quest'ultimo criterio non garantisca una valida protezione dall'inquinamento, in quanto talvolta l'isocrona dei 60 giorni indica un'area più grande del cerchio di 200 m. di raggio con ulteriore sviluppo nella direzione da cui proviene il flusso di falda.

Per la gestione delle acque del distretto dell'Appennino settentrionale si condivide inoltre la schematizzazione delle seguenti argomenti quale spunto di riflessione:

- La qualità dei corpi idrici e lo stato degli ecosistemi connessi
- L'utilizzazione della risorsa idrica
- L'uso del suolo e la pericolosità geomorfologica
- L'equilibrio ambientale e la tutela della biodiversità
- **L'esigenza di razionalizzazione delle competenze**



Si ritiene tuttavia, che per quanto riguarda i primi tre punti un grosso contributo possa esser ottenuto con l'attuazione degli adempimenti contenuti nelle indicazioni dell'art. 94. del DLgs 152/06.

In particolare, per zone urbanizzate là dove esistono aree designate all'estrazione di acqua da destinarsi al consumo umano, qualora si abbiano in coincidenza tipologie di prelievo per attività idroesigenti di rilevanza economico-industriale, dovrà essere specificata una scala di priorità secondo la quale definire criteri per il rilascio delle concessioni alle derivazioni.

Inoltre sempre all'interno di tali zone urbanizzate e servite da pubblico acquedotto sono molto diffusi i pozzi ad uso domestico per l'annaffiamento di orti e giardini che vanno ad incrementare il livello di interferenza sulla risorsa; infine tali zone potrebbero essere potenzialmente assoggettate a fenomeni di subsidenza in quanto se i prelievi superano i volumi di ricarica per tempi significanti, viene a crearsi un disequilibrio tale da indurre al costipamento del terreno.

Per quanto sopra detto, si evince che l'utilizzo dell'acqua deriva da un'analisi di necessità socio-economico-ambientali, condividendo pertanto l'esigenza di una razionalizzazione delle competenze tale da essere funzionale ad assolvere alle priorità che ne derivano nella complessità della gestione della risorsa idrica.

Per quanto concerne il monitoraggio su corpi idrici, ed in particolare per le acque sotterranee, occorre infine segnalare che, sul territorio di competenza dell'Amministrazione Provinciale di Firenze è stato sottoscritto un accordo fra alcuni Enti con competenze sulla gestione ed utilizzo delle risorse idriche, al fine di ottimizzare l'impiego delle proprie risorse, anche economiche, facendo seguito al provvedimento normativo regionale DGR 225/03 Allegato 2 p.to 4(.....*possono concorrere forme di collaborazione fra gli stessi CFR-RT ed ARPAT con Autorità di Bacino, Province, Comuni, Gestori del Servizio Idrico Integrato, Aziende Sanitarie Locali, le Autorità di ATO*).

Il 21 marzo 2007 è stato redatto un "DOCUMENTO D'INTESA TECNICA" tra l'Autorità di Bacino del fiume Arno, il Centro Funzionale Servizio Ideologico Regionale, ARPAT Dipartimento Provinciale di Firenze, la Provincia di Firenze, il Comune di Firenze, Autorità di Ambito n. 3 M.V., Publiacqua s.p.a., CISPTEL -TECHSET, con l'intenzione di

-“avviare uno studio più approfondito che, partendo dalla conoscenza dello stato qualitativo della risorsa idrica sotterranea, consideri e valuti tutti i possibili impatti sull'ambiente derivanti dal prelievo, dall'utilizzo e dallo scarico delle acque prelevate dal sottosuolo;

stabiliscono

-di sviluppare una rete di monitoraggio piezometrico in punti di misura appositamente individuati (allegato 1), attualmente, nel territorio della pianura dei comuni di Firenze. Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino, con possibilità di ampliamento ad altre aree. In particolare tali punti saranno monitorati parte in tempo reale tramite la rete della Regione Toscana, parte registrati tramite i punti attrezzati con strumentazione di ARPAT ed altri con strumentazione di Publiacqua;

-di mettere a disposizione i dati del monitoraggio e gli esiti dell'indagine ai firmatari del presente documento d'intesa;”

Per l'attuazione del "Documento" di cui sopra attualmente risultano in funzione le seguenti strumentazioni, posizionate in piezometri, le cui misure vengono teletrasmesse o comunicate al Centro Funzionale Servizio Idrologico Regionale :



PROVINCIA
DI FIRENZE

- tre stazioni di misura in Firenze installate rispettivamente una presso Palazzo Strozzi, una nel Parco di "San Donato" presso la nuova urbanizzazione in area Novoli ed una in loc. via Paisiello tutte in teletrasmissione;
- due stazioni di ARPAT installati rispettivamente in Piazza D'Azeglio e Piazza Santa Croce su perforazioni esistenti che registrano in remoto;
- tre strumenti in piazza Duomo posizionati dall' Opera del Duomo, le cui misure fanno parte di un sistema di monitoraggio globale del complesso monumentale gestite in collaborazione con il CESI di Milano che invia al Centro Funzionale i dati del livello di falda.

Conclusioni

Si ritiene congruo il Piano di Gestione dell'Appennino Settentrionale riteniamo altresì necessario che siano attuate tutte le indicazioni previste dall'art. 94 Dlgs 152/06. Infatti si tratterebbe di un grosso passo in avanti nell'ambito delle conoscenze per la gestione della risorsa idrica a cui dovrebbe seguire un confronto sulle problematiche legate alla sostenibilità delle varie tipologie di prelievo.

Cordiali Saluti

U.O. Autorizzazioni alla ricerca

(Dott. Geol. Alfredo Galli)

P.O. Uso e Tutela della Risorsa Idrica.
Gestione Amministrativa del Demanio Fluviale.

Il Responsabile

(Dott.ssa Isabella Corain)